

Economia&Regione 120

LA DOTAZIONE I SANIFICATORI DISPONIBILI

L'aria non solo viene climatizzata, ma anche sanificata da sistemi che disinnescono tutti gli agenti patogeni e rimettono in circolo aria purificata

IL "RIDOLFI" ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA

Forlì ha il primo aeroporto "Covid free" Sistemi di filtraggio e aria purificata

Realizzati dalla Beghelli: disinnescati tutti gli agenti patogeni. Sono tre le installazioni all'interno dello scalo

FORLÌ
ENRICO PASINI

Oltre 6 mila metri quadrati di superficie coperta per l'arrivo, la sosta, l'imbarco e l'uscita dei passeggeri, ma anche tutti gli uffici e i servizi nessuno escluso: tutto l'aeroporto "Luigi Ridolfi" può essere definito "Covid free". Anzi, il primo scalo italiano nel quale l'aria non solo è climatizzata, ma sanificata grazie a 120 sistemi di filtraggio che, attraverso speciali lampade a raggi Uv-C, "disinnescano" tutti gli agenti patogeni e rimettono in circolo aria purificata. È la tecnologia "SanificaAria" targata "Beghelli" sulla quale la società di gestione dell'aeroporto forlivese ha fatto un investimento che coniuga sicurezza e immagine e che rende ora il "Luigi Ridolfi" un modello di riferimento, non solo per altri scali, ma anche per tutti quei luoghi dove le persone si incontrano e concentrano: uffici, aziende, soprattutto mezzi di trasporto pubblico e scuole. Possibile? Sì, gli esempi si stanno susseguendo e il fondatore del-

l'azienda bolognese, Gian Pietro Beghelli, è sicuro dell'efficacia delle sue apparecchiature.

La soddisfazione

«Sono un vero "salvavita" – afferma –. Dove il nostro sistema è stato installato, la prova del campo ha confermato tutte quelle svolte nei laboratori universitari che ci hanno permesso di ottenere le certificazioni: virus e batteri vengono disattivati dalle lampade, l'aria che ne esce è purificata e se in quell'ambiente fosse presente anche una sola persona positiva al Covid-19, questa non propaga il contagio. Forlì ci ha creduto e mi auguro che altri aeroporti seguano il suo esempio».

Il presidente di "Forlì Airport", Giuseppe Silvestrini, amico personale di Beghelli, non si è dovuto lasciare convincere, anzi è stato lui a richiedere l'intervento che, come spiega il suo socio principale Ettore Sansavini, «ha una valenza importante che va oltre il Covid, dovevamo avere un aeroporto non solo perfetto dal punto di vista normativo e

tecnologico, ma anche sicuro in tutte le condizioni possibili e questo vale anche per il futuro poiché le epidemie sono un rischio che non smetterà di accompagnarci».

L'orgoglio dell'assessore

A suffragare le loro parole, è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini. «Ho fortemente voluto la riapertura dell'aeroporto di Forlì, vittima di una pessima gestione precedente – dichiara –. Ora c'è una società di gestione robusta e fortemente radicata sul territorio che ha reso il "Ridolfi" un esempio di cui vado orgoglioso. Vedere ora l'infrastruttura dotata di una tecnologia all'avanguardia sulla quale si è investito proprio al fine di tutelare la salute pubblica abbattendo il rischio di propagazione dei virus, è un esempio virtuoso. La battaglia contro la pandemia non è ancora vinta, la prova del nove sarà l'autunno, quando per uscire davvero dall'incubo servirà non solo continuare a vaccinare e a proteggere, ma anche a investire in tecnologie per la sicurezza dei cittadini».

L'attrezzatura

Tre sistemi installati in aeroporto. Ad ogni check-in e gate, colonnine in grado di coprire 50



In alto l'imbarco con le colonnine bianche del sistema di filtraggio
Sopra Gian Pietro Beghelli. FOTO BLAC

metri quadrati e purificare 135 metri cubi d'aria; nei grandi spazi sistemi che sanificano sino a 450 metri quadrati; in altri ambienti, moduli di 240 metri quadrati (e 650 metri cubi) di portata. Tutto "bollinato" dall'Ausl. «Una soluzione che mi sembra geniale – afferma Claudio Vicini, direttore del Dipartimento Testa-Collo – un'ottima soluzione da affiancare agli altri approcci di contenimento del rischio». Parole sposate da Venerino Poletti, Direttore dell'Unità operativa di Pneumologia. «Il metodo sfrutta i suggerimenti della natura, i raggi del sole, ed è anche scientificamente validato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosaici copiati, Sisis sconfigge il Dragone Alla ditta ravennate un milione di dollari

La Cina si arrende
L'Alta Corte di Guangdong emette 10 sentenze tutte favorevoli al Made in Italy

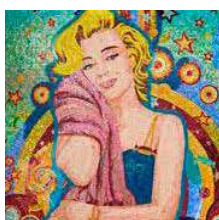
RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

Ai blocchi di partenza la sensazione era quella di vedere Davide contro Golia. Da una parte la Romagna e più precisamente la ravennate Sisis, specializzata nel settore del mosaico e microcosmico, dall'altra l'azienda cinese Kaiping City Rose Mosaic Co., meglio nota come Rose Mosaic. L'esito della battaglia legale questa volta ha però sorriso al Belpaese, con l'Alta Corte di Guangdong che ha emesso dieci sentenze tutte a favore della Sisis. Una vittoria schiacciante, contro quella società che da anni copiava i prodotti della nota azienda romagnola, arrivando addirittura al punto

di riprodurre i suoi cataloghi e le foto dello show-room di Sisis.

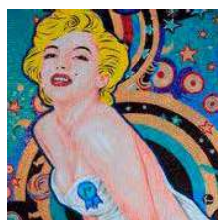
È per questo che la vittoria della "piccola" Ravenna – per di più avvenuta in trasferta – non può essere banalizzata a semplice diatriba legale, perché è l'affermazione contro un sistema economico cinese spesso basato sul copia e incolla del made in Italy. E questa volta la stessa Cina ha dovuto riconoscere gli errori della Rose Mosaic, tra l'altro nel più eclatante dei modi, ossia con una sentenza pesantissima, che ha condannato l'azienda cinese a un risarcimento di oltre 1 milione di dollari («una delle cifre più alte mai corrisposte in Cina per una causa di contraffazione in campo artistico-creativo» scrive il quotidiano economico Sole 24 Ore, che ieri ha dato la notizia della sentenza).

I giudici di Guangdong non si sono fermati solo a questo. Dopo aver riconosciuto che Sisis è un marchio che in Cina gode «di



A sinistra l'originale Sisis, a destra la copia cinese dell'opera made in Ravenna

grande reputazione», realizzando prodotti in mosaico unici che «devono essere tutelati dalle leggi cinesi», hanno condannato la Rose Mosaic a cessare immediatamente la produzione e la distribuzione dei mosaici contraffatti, a distruggere i cataloghi copiati e a cancellarli da proprio sito e account WeChat, social network più influente nello Stato. Inoltre per un anno intero la Rosa Mosaic



– così come deciso dai giudici – dovrà fare le proprie scuse su WeChat alla società ravennate e per i successivi due anni le stesse scuse dovrà pubblicare, con cadenza mensile, sulle principali testate nazionali e locali cinesi.

L'accusa

Il risultato raggiunto da Sisis non è certo stato semplice. Il presidente e fondatore della Sisis, Mauri-

zio Leo Placuzzi, è dotato della caparbia che contraddistingue i romagnoli, ma quattro anni di lotta e molti intoppi avrebbero fatto cedere in tanti. Ma questo non è successo alla società ravennate, che prima di scagliarsi contro la Rose Mosaic aveva fatto ricerche e raccolto prove per oltre un anno di tempo, arrivando a ordinare 180 pezzi ritenuti identici a quelli creati a Ravenna, accusando il competitor cinese di averli copiati. Tra le immagini più spudorate, contenute nella citazione in tribunale, figuravano le due immagini della collezione "Marilyn Pop", che riproducono in stile pop la diva fotografata dall'americano Milton H. Greene, con regolare licenza del titolare del diritto d'autore. Le investigazioni avevano portato a raccogliere prove schiacciante, che comprendevano anche le dichiarazioni di alcuni dipendenti della Rose Mosaic.

Dopo aver letto gli atti, la corte di Guangdong aveva deciso di aprire 10 cause diverse, una per ogni caso di contraffazione denunciato da Sisis, per un totale di centinaia di prodotti copiati. Tutte le dieci sentenze si sono concluse con esito favorevole per la Romagna.

Forlì

Il turismo sfida il Covid-19

«Aeroporto hi-tech per evitare contagi»

Il presidente Silvestrini: «Siamo i primi in Italia e forse nel mondo». Intesa con la Beghelli per un innovativo trattamento dell'aria



Da sinistra: il vicepresidente F.A. Ettore Sansavini, Gian Pietro Beghelli, il presidente F.A. Giuseppe Silvestrini, il sindaco Gian Luca Zattini. Sopra, passeggeri in partenza

Il Ridolfi di Forlì, parola dei protagonisti dell'operazione, è il primo aeroporto «covid-free» d'Italia, e forse del mondo». Come è possibile dirlo? «Abbiamo installato in tutta l'aerostazione circa 120 impianti SanificaAria – spiega il presidente di F.A. srl, gestore dello scalo, Giuseppe Silvestrini –: nei check-in, nell'area controlli, nei gate, agli arrivi, alle partenze e negli uffici dei dipendenti e delle forze dell'ordine in modo da garantire la massima sicurezza ai nostri passeggeri e a tutti coloro che lavorano con noi. Essere il primo aeroporto d'Italia «covid-free» non solo è un onore, ma ci permette soprattutto di garantire a tutti coloro che vogliono volare da Forlì la massima sicurezza».

I dispositivi SanificaAria, distribuiti su 6 mila metri quadrati – ha spiegato il produttore, Gian Pietro Beghelli, presidente dell'azienda omonima – «assorbono l'aria, che viene poi trattata dalle lampade UV-C che hanno all'interno». Lampade che hanno l'effetto «di una camera a gas» e che fanno in modo che i batteri, quando fuoriescono, «non possano più nuocere». In sostanza «riducono enormemente il rischio di essere contagiati». L'aria viene «ricambiata» 24 ore su 24. Uno dei dispositivi è stato installato nell'area dei gate, ed è in grado di garantire aria pulita nell'arco di 450 metri quadrati.

L'auspicio è che, sentendosi più sicuri, i turisti partano e arrivino a Forlì in numero sempre crescente. Anche i professionisti

sti della sanità presenti hanno dato la loro benedizione all'operazione «Covid-free». Così Claudio Vicini, direttore del Dipartimento Testa-Collo dell'Ausl Romagna: «La decontaminazione dell'aria funziona, come dice la letteratura medica. Oltre a questa soluzione non dobbiamo dimenticarci l'utilizzo della mascherina e del distanziamento sociale». «La ritengo una proposta valida, tanto che ho già contattato l'azienda Beghelli, confidando che l'amministrazione della mia azienda introduca questo dispositivo anche in ambito sanitario», sono le parole di Venerino Poletti, direttore del Dipartimento Toracico dell'Ausl. SanificaAria può essere utilizzata anche in ambienti quali ascensori, autobus e aule scolastiche.

«Gli investimenti in chiave anti-Covid effettuati in questi ultimi mesi dalla società di gestione dello scalo, certificano il grande senso di responsabilità davanti alla salute dei suoi passeggeri e dei lavoratori. A queste condizioni, la ripartenza sarà ancora più sicura e proiettata verso nuove sfide», ha aggiunto il sindaco Gian Luca Zattini. «Dopo anni Forlì torna a volare e lo fa in tutta sicurezza», è la sintesi del deputato della Lega, Jacopo Morrone, presente ieri insieme a Marco Di Maio (Italia Viva), Car-

LA BENEDIZIONE DI DONINI

L'assessore regionale: «Ho fortemente voluto questo scalo, oggi ulteriore orgoglio»

lo Ugo De Girolamo e Simona Vietina (Coraggio Italia). Zattini ha aggiunto: «Non lo chiamerei più aeroporto di Forlì, ma della Romagna, dato che ha un interesse territoriale». Raffaele Donini, ora assessore regionale alla sanità, nella legislatura precedente aveva delegato alle infrastrutture. Ciò significa che la storia del Ridolfi la conosce bene. «Questo è un aeroporto che ho fortemente voluto, così come altri rappresentanti istituzionali come l'onorevole Marco Di Maio, e che veniva da una pessima gestione». Quella attuale «è una società robusta, radicata nel territorio. Il fatto di investire in tecnologia in grado di ridurre il contagio da esposizione è un ulteriore elemento di orgoglio». Gli ultimi dati sulla pandemia sono molto positivi, «ma l'autunno sarà la prova del nove».

Le prossime mete

Da lunedì si vola per Monaco. Da metà luglio Amburgo e Bilbao

Partono i collegamenti di Air Dolomiti, poi quelli di Air Horizont. E ieri si è parlato di Copenhagen: solo una battuta?



Continua ad arricchirsi l'offerta commerciale dell'aeroporto Ridolfi. Lunedì farà il suo debutto il volo Forlì-Monaco di Baviera di Air Dolomiti, la compagnia aerea italiana di Lufthansa. Quali sono i tempi e i costi della tratta? Lunedì l'aereo decollerà dal Ridolfi alle 9.40 e in 70 minuti arriverà a Monaco di Baviera, dove l'atterraggio è previsto alle 10.50. Il biglietto di andata va da un minimo di 157,75 euro a un massimo di 497,75 euro della business class; cinque le tipologie tra le quali si può scegliere. Supponendo di restare in Germania una settimana, sul sito di Air Dolomiti è possibile prenotare il ritorno, con partenza lu-

nedì 28 giugno alle 7.50 da Monaco di Baviera e arrivo a Forlì alle 9 esatte. In questo caso i biglietti acquistabili vanno da un minimo di 153,27 a un massimo di 413,27 euro. **Dando** uno sguardo a ciò che avverrà tra un mese circa, abbiamo effettuato una simulazione di acquisto di biglietti sul sito della compagnia maltese Air Horizont. Il 19 luglio si potrà partire dalle 8 del mattino per andare ad Amburgo, dove si arriverà alle 10.10; il biglietto di sola andata ieri costava 73,24 euro. Altra città che si potrà andare a visitare è la spagnola Bilbao. In questo caso si partirà alle 14 del 23 luglio e si approderà in Spagna

alle 16.35; il ticket ha un costo simile al volo per Amburgo: 73,74 euro di sola andata. **Ieri**, durante la presentazione del sistema di sanificazione dell'aria installato allo scalo, non si è parlato di nuove mete. L'unico che lo ha fatto, in maniera ironica, è stato Venerino Poletti, direttore del Dipartimento Toracico dell'Ausl Romagna: «Il presidente Silvestrini mi ha promesso il volo per Copenhagen. Mi ha anche chiesto di scegliere l'ora di partenza...». Poletti è docente all'Università di Aarhus, in Danimarca. In una recente intervista al *Carlino*, Silvestrini aveva espresso interesse per i collegamenti col Nord Europa.

MESSAGGIO AI PASSEGGERI

«Garantiamo a tutti coloro che voleranno con noi la massima sicurezza»